

LAUDATO SI', MI' SIG

San Francesco d'Assisi, patrono d'Italia (1182-1226)

Dalle immense galassie al fiorellino che nasce la mattina e muore la sera: tutto annuncia la gloria di Dio. E noi, mortali, restiamo sopraffatti dalla meraviglia. Gli stessi sentimenti che abbiamo pensando ad alcuni santi, che sentiamo ancora vivi, moderni, propositivi e incoraggianti: come San Francesco. Vissuto otto secoli fa, è ancora oggi ammirato, seguito, studiato e invocato. E anche imitato. Perché? Vedendo lui, la gente vedeva Cristo.

Da una "adolescenza contro"...

Francesco, nato ad Assisi nel 1182, visse la giovinezza come tanti altri giovani di sempre, alla ricerca della propria identità. Come tanti suoi coetanei di oggi, anche lui visse una "vita contro": contro la noia di tante giornate, contro i nobili della sua città asserviti all'imperatore Federico II, poi contro gli abitanti di Perugia, suoi sostenitori. E qui il suo "io contro" ebbe un primo scacco: tornò ferito dalla spedizione e trovò suo padre infuriato, perché ne aveva pagato il riscatto. Ultimo ten-

► Noi siamo le madri di Cristo quando lo portiamo nei nostri cuori e nei nostri corpi per mezzo dell'amore e di una coscienza pura e sincera. E noi diamo Cristo alla luce per mezzo delle nostre opere sante che devono brillare davanti agli altri come esempio. ◀

San Francesco d'Assisi

► Una veduta della bellissima città di Assisi, ormai indissolubilmente legata al nome di San Francesco. ◀

© giemmephoto - Photopress

Assisi è una città ricca di arte e religiosità, visitata ogni anno da moltissimi turisti desiderosi di respirarne l'intensa spiritualità.

◀ © Maurizio Malangone - Photopress



tativo del suo "io contro": si arruolò nella cavalleria contro l'imperatore. Partì verso le Puglie, ma Dio lo aspettava a Spoleto. Gli parlò come una "voce" che lo invitava a «servire il Padrone, non il servo».

Francesco cominciò a capire. Tornò ad Assisi, dove fu preso in giro dai concittadini e affrontato a muso duro dal padre, ma non cedette. Non voleva essere più contro nessuno: era arrivato il momento di Dio. Diventava un "uomo per": per la concordia, per la povertà, per la fraternità universale, per l'amore a tutte le creature, per la Chiesa, per Dio presente in tutti. D'ora in poi, la sua vita sarà soltanto per Cristo. Scriverà un biografo: «Portava Gesù sempre nel suo cuore, Gesù sulle labbra, Gesù nelle orecchie, Gesù negli occhi, Gesù nelle mani».

Dopo un viaggio a Roma, in cui né il Papa, né Dio gli parlarono chiaramente, tornò ad Assisi e nella chiesa di San Damiano sentì di nuovo la "voce": «Va', Fran-



NORE



San Francesco, patrono d'Italia.

B. Berlinghieri, San Francesco e storie della sua vita. Firenze, Museo di Santa Croce.

Il santo riceve le stimmate.

Dipinto di Barrie K. Tinkler di New Orleans. ▼

cesco, ripara la mia chiesa». E si mise a restaurare la chiesetta, spendendo denaro. Suo padre non capiva, ma il denaro speso lo fece infuriare, accusandolo pubblicamente. Allora Francesco si mise sotto



l'autorità del vescovo, restituendo al padre anche la veste che indossava.

... ad una "vita per"

La conversione di Francesco era seria. A prova di ogni critica: dei cosiddetti benpensanti, dei dubbiosi, degli scettici che aspettavano il suo fallimento spirituale, degli ex compagni di feste. Lui, ormai, era su un'altra lunghezza d'onda, quella di Dio e non era più contro nessuno. Anzi, riusciva ad amare tutto e tutti, nonostante tutto. E presto arrivarono i primi compagni, e saranno tanti. Ma la "conquista" più bella fu tra le ragazze. Molte lo conoscevano, una lo seguì: Chiara Scifi (1193-1253), ovvero Chiara di Assisi.

Anche oggi si sente dire «Cristo sì, la Chiesa no». Francesco la pensava diversamente: amore totale a Cristo e alla Chiesa, che lui voleva "restaurare", cioè riformare. E sarà proprio al Papa che Francesco e compagni chiederanno il permesso per predicare, promettendogli obbedienza. Insieme con i suoi "frati penitenti" cominciarono a predicare, dovunque e comunque, accettando anche le umiliazioni e le bastonate: anche quelle facevano "perfetta letizia" perché ricevute nel nome di Cristo. L'impatto di Francesco, delle sue scelte radicali per Cristo e per la Chiesa furono enormi. I suoi seguaci, tantissimi: è nata una famiglia immensa, la Famiglia Franciscana, viva ancora oggi.

Francesco, fratello universale

Francesco è il santo che ha amato tutto e tutti, Dio e le creature di Dio. Non esisteva soltanto "Fratello Sole" e "Sorella Luna", belli e gradevoli, ma anche "Fratello Lebbroso" e perfino "Fratello Lupo": soggetti, questi, più problematici. Diceva: «Siamo tutti ciechi e il Signore ci illumina gli occhi per mezzo delle sue creature». Giunto alla fine, fu un "altro Cristo" anche nella passione. Nel 1224, infatti, ricevette le stimmate, quasi come sigillo finale. Dopo lunga malattia e quasi cieco, morì il 3 ottobre 1226. E fu santo subito, due anni dopo: correva l'anno 1228.

Mario Scudu

archivio.rivista@ausiliatrice.net